



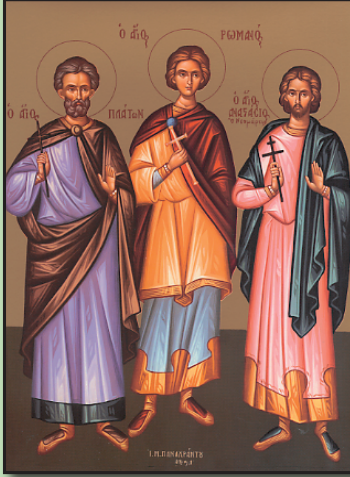
Eparchia di Lungro
“Verso il 1° centenario”

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

18 NOVEMBRE 2018

Domenica XXVI (IX di Luca).
Santi Platone e Romano, martiri.
Tono I. Eothinon IV. Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Scrivono san Basilio a proposito della parabola del Vangelo di questa domenica: “E se poi riempirai anche i nuovi granai, che cosa farai? Demolirai ancora e ancora ricostruirai? Con cura costruire, poi con cura demolire: cosa c’è di più insensato, di più inutile? Se vuoi, hai dei granai: sono nelle case dei poveri”. Il ricco della parabola invece dice sempre “io” (io demolirò, io costruirò, io raccoglierò...), usa sempre l’aggettivo possessivo “mio” (i miei beni, i miei raccolti, i miei magazzini, me stesso, anima mia). Nessun altro entra nel suo orizzonte. Uomo senza aperture, senza brecce; non solo privo di generosità, ma privo di relazioni. La sua non è vita. Infatti: stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta indietro la tua vita. Il Vangelo non contesta il desiderio di godere le brevi gioie della vita che in sé non sono attività condannabili; non dice che il pane non è buono, che il benessere è male. Ma dove sta allora il peccato? Nell’atteggiamento egocentrico del ricco stolto. Noi siamo ricchi solo di ciò che abbiamo

dato via. L’uomo ricco si è creato un deserto attorno. È solo, isolato al centro dei suoi magazzini pieni. Nessun altro è nominato, nessuno in casa, nessun povero alla porta, nessuno con cui condividere la gioia del raccolto. Le persone contano meno dei sacchi di grano. Non vive bene. Questa autarchia paranoica sarà aspramente sanzionata dal padrone della Vita. Due sono le condizioni di una vita piena: non può mai essere solitaria e deve essere vissuta come un dono. Vuoi vita piena? Non cercarla al mercato delle cose: le cose promettono ciò che non possono mantenere. Le cose hanno un fondo e il fondo delle cose è vuoto. Cerca dalla parte delle persone, nella relazione. Sposta il tuo desiderio, cambia la tua gerarchia di valori. L’alternativa è chiara: chi accumula per sé, lentamente muore. Come nella poesia della scrittrice brasiliana Martha Medeiros, con l’omonimo titolo *Lentamente muore*, spesso erroneamente attribuita al poeta cileno Pablo Neruda. “*Lentamente muore/ chi diventa schiavo dell’abitudine,/ ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi,/ chi non cambia la marcia,/ chi non rischia e cambia colore dei vestiti,/ chi non parla a chi non conosce./ Muore lentamente chi evita una passione, /chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle “i”/ piuttosto che un insieme di emozioni,/ proprio quelle che fanno brillare gli occhi,/ quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso,/ quelle che fanno battere il cuore/ davanti all’errore e ai sentimenti”*”.

Chi arricchisce presso Dio, accumulando relazioni buone, donando invece di trattenere, ha trovato il segreto della vita che non muore. Pertanto la domanda che ognuno deve farsi è se, e in che misura, egli ritiene che la sua felicità consista nell’averne, nel possedere e nell’accumulare ricchezze, invidiando, magari, chi ne possiede di più. Quante poi ne possieda effettivamente non ha importanza. È stolto non perché ha tanto, ma perché pensa che tutto dipenda da quanto ha. Il vero tesoro è il cuore di ognuno. Ai bambini si danno dei salvadanai affinché imparino a risparmiare i soldi, e si incoraggiano dicendo loro che, soldo dopo soldo, con il tempo avranno una bella sommetta. Lo stesso succede col cuore. Un piccolo servizio fatto al prossimo significa poco, il mondo non cambierà perché abbiamo aiutato un vecchietto a portare la sua pesante valigia. Ma se lo facciamo spesso acquistiamo l’abitudine di fare qualcosa per gli altri. Poi l’abitudine diventa una seconda natura. Con le opere buone praticate costantemente il cuore si colma e trabocca di bene.

Grande Dossologia e ‘Simeron sotiria’.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.
Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l’intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.
*Tù lithu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triùmeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa tì Anastàsi su, Christè, * dhòxa tì Vasilia su, * dhòxa tì ikonomia su, * mòne filànthrope.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Si guri nga Judenjhtë kish qënë shënuar * dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërës sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.20)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONOI
Tù lithu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triùmeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa tì Anastàsi su, Christè, * dhòxa tì Vasilia su, * dhòxa tì ikonomia su, * mòne filànthrope.

Si guri nga Judenjhtë kish qënë shënuar * dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërës sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.20)

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

TONO IV "Tachi"
O Màrtis su, Kìrie, * en tì athlisi aftù, * tò stèfos ekomisato tìs afharsias * ek sù tò Theù imòn; * èchon gàr tìn ischìn su, * tùs tirànnus kathìlen; * èthravse kè dhemònon * tà anischira thràsi. * Aftù tès ikesies, * Christè o Theòs, sòson tàs psichàs imòn.

Dëshmori yt, o Zot * po në të tijn luftim * fitoi kurorën e mosshkatërrimit * nga Ti Perëndia ynë; * tue pasur fuqinë tënde * përuli tiranët, * mundi edhe sulmet e djelvet të pavlershme. * Me lutjet e tije, o Krisht Perëndi, * shpirtat tanë shpëtona.

Il tuo martire, Signore, con la sua lotta, ha ricevuto da te, nostro Dio, la corona dell'incorruttibilità: con la tua forza, infatti, ha abbattuto i tiranni ed ha anche spezzato le impotenti audacie dei demoni. Per le sue preghiere, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

TONO IV

O katharòtatos naòs * tù Sofiros, *
i politimitos pastàs * kè Parthènos,
* tò ieròn thisàvrisma tis dhòxis tù
Theù, * simeron isàghete * en tò iko
Kiriu, * tìn chàrin sinisàgusa, * tìn
en Pnèvmati Thìo; * in animnùsin
Ànghelis Theù: * Àfti ipàrchi * skinì
epurànios.

Më i pastruari tempull i Shpëtim-
tarit * dhe më e shtrëjta nuserore
edhe Virgjër, * thesari i shëjtë i
lavdisë së Perëndisë * sot është e
kallur në shtëpinë e Zotit * me të
tue qellur hirin e Shpirtit Shëjtë. *
Atë e himnojnë ëngjëjt e Perëndisë
* se Ajo është * tenda përmbiqiel-
lore (H.L.,f.43)

Oggi, il purissimo tempio del
Salvatore, il talamo preziosissimo
e verginale, il tesoro sacro della
gloria di Dio, è introdotto nella
casa del Signore, portandovi, in-
sieme, la grazia del Divino Spirito;
gli angeli di Dio a lei inneggiano:
Costeì è celeste dimora.

APOSTOLOS (Ef 5, 9 - 19)

- Scenda su di noi la tua misericordia, Signore, come
abbiamo sperato in te. (Sal 32, 22)
- Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode.
(Sal 32, 1)

- Le të vinjë, o Zot, lipisia jote mbi ne, sikundër kemi
shpresuar tek ti. (Ps 32, 22)
- Gëzoheni, ju të drejtë, mbë Zotin; të drejtëvet i ka hjë
lavdërimi. (Ps 32, 1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EFESINI

Fratelli, camminate come figli della luce, ora il frutto
dello Spirito consiste in ogni bontà, giustizia e verità.
Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non
partecipate alle opere delle tenebre, che non danno
frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto
viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino
parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate
sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è
luce.

Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai
morti, e Cristo ti illuminerà».

Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere,
comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon
uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate
perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è
la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che
fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello
Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti
ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro
cuore.

Alliluia (3 volte).

- Dio fa le mie vendette e piega i popoli sotto di me. (Sal
17, 48)

Alliluia (3 volte).

- Fa grandi le salvezze del re e fa misericordia al suo
Cristo. (Sal 17, 51)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT EFESJANËVET

Vëllezër, qëlleni si bil të dritës, sepse fruti i Shpirtit
Shëjtë është në çdo mirësi, drejtësi e vërtetësi. Kërkoni
atë që i pëlqen Zotit e mos mirni pjesë ndër veprat e
pafërutshme të errësivët, po më shpejt dënoni ato hapët;
sepse atë që bëhet ka ata fshëhura, është turpë edhe t'ë
thuash. Gjithë këto shërbise që dënohen hapët pra janë të
buthtëara ka drita; sepse çdogjë që butthohet është dritë.
Për këtë është shkruar: “Zgjøhu, ti që fjë, dhe ngjallu ka
të vdekurit, e Krishti do të t' dritësönjë”.

Rùani prandaj me kujdes sjëlljen tuaj: mos ‘ qëlleni si të
llàvur, po si një rëz të urtë; tue përdorur mirë motin, sepse
ditët janë të liga. Për këtë mos jini si të pa-trú, po si një rëz
që ndëlgøjën vëlimën e Zotit. E mos dèheni me verë, e
cila bën e birni zotërinë e vetëhesë suaj, po mbjòheni
me Shpirtin, tue shkuar motin, ndër ju, me psallme dhe
himne e këndime shpirtërorë; tue kënduar e ture i psallur
Zotit me gjithë zëmrën tuaj.

Alliluia (3 herë).

- O Perëndi, ti je ai që më jep shpagime e që shtron
pòpulist nën meje. (Ps 17, 48)

Alliluia (3 herë).

- Ai madhëron shpëtimet e rregjit e i ka lipishtë lÿerit të
tij. (Ps 17, 51)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 12, 16 -21)

VANGJELI

In quel tempo disse il Signore questa parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio». Avendo detto queste cose esclamò: «Chi ha orecchie per intendere, intenda».

Nd'atë mot, tha Zoti këtë përrallëz: “Njëi njeriu të bëgatë i vanë mirë dherat. Ai mendonij mbë vetëhé: Ç’kam ‘ bënj, se s’kam ku t’i vë të korrat e mia? E tha: Kam bënj kështu: do të dërmonj grunarët e mi dhe do t’i stisënj më të mëdhenj, dhe do të mbledh atjè gjithë grurët dhe të mirat e mia. Pra do t’i thom vetëhesë sime: Shpirti im, ti vure mënjane shumë të mira, për shumë vjet; prëhu, ha, pi e gëzò”. Po Perëndia i tha atij: O i llavur, dhjaj te kjo natë do të të lypet prapë gjellajote. E ato çë përgatite të kujt do të jenë? Kështu është për atë çë mbledh thesare për ‘të, e s’bëgatet përpara Perëndisë”. Si tha kështu, thërriti: “Kush ka veshë të gjëgjënjë, le të gjëgjënjë!”.

KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell’alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)